



EUROPA

L'illustrazione italiana racconta l'Europa dei popoli
Italian illustration recounts the Europe of peoples



MATTEO BERTON

“

La mia opera si concentra sul concetto di “costruzione collettiva”: nell’immagine ciascuno contribuisce con un mattoncino ad allargare, modificare, far evolvere Palazzo Madama: simbolo di trasformazione, metamorfosi politica artistica e culturale. Tanti personaggi rappresentanti la varietà europea portano il loro contributo alla crescita del luogo che incarna la storia del continente.

My work focuses on the concept of “collective construction”. Within the image, each contributes with a small brick to enlarge, modify, develop Palazzo Madama: symbol of transformation, of an artistic, cultural, and political metamorphosis. Many characters representing the European variety bring their contribution to the growth of the place that embodies the history of the continent.

”

Un cantiere della Storia. A cielo aperto, la stratigrafia di due millenni. Lo scrisse già Gozzano “La casa dei secoli è il Palazzo Madama. Nessun edificio racchiude tanta somma di tempo, di storia, di poesia”. Sintesi di Torino romana, di un turrato castello medievale, della più scenografica fra le invenzioni barocche di Juvarra, sede del primo Senato Italiano, “Il Palazzo Madama è come una sintesi di pietra di tutto il passato torinese [...] Per questo io lo prediligo fra tutti”. Un tempo, un luogo, un’ora del giorno: “Da Palazzo Madama al Valentino / ardono l’Alpi tra le nubi accese... / È questa l’ora antica torinese, / è questa l’ora vera di Torino...”

A construction site of History. In the open, the stratigraphy of two millennia. Gozzano had already written about it: “Palazzo Madama is the house of the centuries. No building contains so much time, history, poetry”. The synthesis of Roman Turin, of a turreted medieval castle, of the most scenographic of Juvarra’s baroque inventions, and the seat of the first Italian Senate, “Palazzo Madama is like a stone synthesis of the whole Turin past [...] For this reason I prefer it among all”. A time, a place, an hour of the day: “From Palazzo Madama to Valentino / the Alps are burning amidst lit clouds... / This is the ancient Turin time, / this is the true time of Turin...”

*Guido Gozzano, *L’altare del passato*, 1918

** Guido Gozzano, *Torino. I colloqui*, 1911



Palazzo Madama | Matteo Berton, illustrazione digitale / digital illustration



FRANCESCO BONGIORNI

“

Questo è il racconto di un incontro di persone con altre persone. La Mole, simbolo di Torino, è il punto di arrivo di una funivia che valica le montagne, congiunge la città con il mondo e la fonde a esso.

This is the story of a meeting of people with other people. The Mole, symbol of Turin, is the arrival point of a cable car crossing the mountains, joining the city with the world and merging both of them. ”

La vide un magistrato francese nel 1740, al termine di un lungo viaggio nella penisola, e scrisse: "Torino mi sembra la più bella città d'Italia; e forse dell'Europa, per le strade dritte, la regolarità degli edifici e la bellezza delle piazze". Duecento anni dopo, quella regolarità faceva dire a Italo Calvino "Torino è la città che invita al rigore, alla linearità, allo stile". E però è anche città ritrosa, magica, nascosta, ovvero "Città misteriosa, ricca di vitali contraddizioni, difficile da capire", tanto da far pensare, a Mario Soldati, che sia "qualcosa di rosso che ride". L'inatteso e il fantasticato: ciò che ha scatenato l'immaginazione di Dario Argento. E però Torino è anche "un coro grande di persone / Torino è l'altra faccia della stessa Roma / Torino, un pugno al cielo di terra buona".

A French magistrate saw it in 1740, at the end of a long trip through Italy, and wrote: "Turin seems to me the most beautiful city in Italy; and perchance of Europe, for the straight streets, the regularity of the buildings and the beauty of its squares". Two hundred years later, that regularity made Italo Calvino say: "Turin is the city that invites rigor, linearity, style". And yet it is also a reluctant, magical, hidden city, or rather "Mysterious city, full of vital contradictions, difficult to understand", so much so that Mario Soldati thinks that it is "something red, laughing". The unexpected and the fantasized: this sparked Dario Argento's imagination. And yet Turin is also "a great chorus of people / Turin is the other side of Rome itself / Turin is a handful of good earth to heaven".

*Italo Calvino, *Intervista*, 1960

** Mario Soldati, "Corriere della Sera", 1982

*** Antonello Venditti, *Torino. Album 'Sotto la pioggia'*, 1982





RICCARDO GUASCO

“ Sono nato in Piemonte, una regione dalle mille sorprese e con armoniosi contrasti. Per questo motivo ho voluto rappresentarne il territorio come una vetrina fitta di elementi, che mette a contatto bellezze apparentemente distanti tra loro, architetture d'interno e paesaggi collinari, chimica e meccanica, invenzioni e prodotti, personaggi che hanno fatto la storia e chi le storie le ha raccontate. Sapori diversi, ma che insieme creano una perfetta armonia.

I was born in Piedmont, a region of a thousand surprises and harmonious contrasts. For this reason, I wanted to represent the territory as a showcase full of elements, linking seemingly distant beauties, interior architectures and hilly landscapes, chemistry and mechanics, inventions and products, characters who made history and others who recounted stories. Different flavors, which together create a perfect harmony.

Per il figlio che ne è lontano, il Piemonte è il luogo protetto dall'arco dei monti, da crinali che facevano sognare. Beppe Fenoglio: "Tante bottiglie di purissimo cristallo e di forme più che bizzarre riempite a diversi livelli di un liquore verdeazzurro". Il Piemonte è "Un profumo di terra e di vento [...] qualche lume in distanza: cascine, automobili / che si sentono appena***; il Piemonte è la campagna, in fondo, "E abbiamo il sole in piazza rare volte / E il resto è pioggia che ci bagna****". Un luogo della mente e dell'identità, prima di essere una regione geograficamente e culturalmente identitaria.

For its son who is far away, Piedmont is the place protected by the arch of the mountains, by dreamful ridges. Beppe Fenoglio: "Many bottles of pure crystal and more than bizarre shapes filled with a blue-green liqueur at different levels". Piedmont is "A scent of earth and wind [...] a few lights in the distance: farmhouses, cars / which are barely audible***. After all, Piedmont is the countryside, "And we rarely have the sun shining / And the rest is rain that bathes us****". A place of mind and identity, before being a geographically and culturally identifying region.

* Beppe Fenoglio, *Primavera di bellezza*, 1959

** Cesare Pavese, *I mari del Sud*, 1930

*** Paolo Conte, *Genova per noi*, 1984



Piemonte / Piedmont | Riccardo Guasco, illustrazione digitale / digital illustration



CAMILLA FALSINI

“ Avevo avuto diverse idee su come rappresentare un concetto tanto ampio quanto la libertà. Tutte avevano quale tema centrale quello di libertà come processo che deve partire da sé stessi. Il protagonista della mia opera (enorme, costretto nel formato dell'immagine che occupa quasi totalmente) è intento a tagliare con delle enormi forbici colorate dei bianchi e vuoti fili opprimenti che lo costringono in una posa innaturale e forzata.

I had had several ideas on how to represent a concept as broad as freedom. For all, the central theme was freedom as a process that must start from oneself. The protagonist of my work (huge, constrained in the format of the image that it occupies almost totally) is using huge, colored scissors to cut oppressive, white and hollow threads which compel him into an unnatural and forced pose.

”

“Libertà va cercando, ch'è sì cara, / come sa chi per lei vita rifiuta”. Cercata e declinata in tutti i tempi e in tutte le culture: valuta come possibilità e capacità di scegliere il come e il perché si vuole scegliere. Condizione necessaria per l'individuo per pensare, agire, esprimersi senza costrizioni, nello spazio delle leggi. Da desiderare e cercare; da re-inventare e ri-proclamare: “Signora libertà signorina fantasia / [...] / Con la tua nuvola di dubbi e di bellezza”^{*}; la libertà “Non è neanche avere un'opinione / La libertà non è uno spazio libero / Libertà è partecipazione”^{**}. Per gli antichi, la libertà è vita della vita, per i moderni è la reinvenzione necessaria per ciascuno, e per ogni generazione.

“He goes in search of freedom, which is so dear, / As he who gives his life for it would know”. Searched for and declined in all times and in all cultures: coveted as the possibility and ability to choose the how and the why someone wants to choose. A necessary condition for man to think, act, express himself without constraints, within the boundary of laws. To be desired and sought; to re-invent and re-proclaim: “Lady freedom, Miss fantasy / [...] / With your cloud of doubts and beauty”^{*}; freedom “is not even having an opinion / Freedom is not a free space / Freedom is participation”^{**}. For the ancients, freedom is the life of life, for the moderns it is the necessary reinvention for each of us, and for each generation.

^{*} Dante Alighieri, *Purgatorio / Purgatory*, I, 72-73

^{**} Fabrizio De André, *Se ti tagliassero a pezzetti*, 1981

^{***} Giorgio Gaber, *La libertà*, 1972





ELISA SEITZINGER

“ Il concetto di dignità nasce nella Grecia classica, in virtù della partecipazione del logos umano a quello divino: afferma l'identità delle virtù degli esseri umani a prescindere da ceti sociali e genere di appartenenza. Ho raffigurato un uomo e una donna, in vesti classiche, portati sul palmo di due mani esattamente alla stessa altezza perché meritevoli della medesima importanza. Le mani dei personaggi si sfiorano toccando la stella, allegoria del valore guida che dovrebbe orientare le nostre scelte. Sostenendo la dignità di ogni essere umano possiamo garantire la fioritura di una civiltà libera e armoniosa.

The concept of dignity was born in classical Greece, by virtue of the participation of the human logos in the divine one: it affirms the identity of the virtues of human beings, regardless of social class and gender. I have depicted a man and a woman in classic robes, carried on the palm of two hands at exactly the same height, because they deserve the same importance. The hands of the characters touch each other by touching the star, an allegory of the guiding value that should direct our choices. By supporting the dignity of every human being, we grant the flowering of a free and harmonious civilization. ”

Il Preambolo alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani nel 1948 afferma “che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo”. In quel decennio “il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani” avevano portato a una barbarie offensiva per la coscienza umana. Occorreva proclamare con forza “l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno”. Questa era ed è ancora affermata come la più alta aspirazione degli esseri umani. Così si dichiara quanto l'umanista italiano Pico della Mirandola aveva vaticinato, nel 1486: l'essere “né celeste né terreno, né mortale né immortale, perché di te stesso quasi libero e sovrano artefice ti plasmassi e ti scolpissi nella forma che tu avessi prescelto”. Spetta all'umanità scegliere: “Tu potrai degenerare nelle cose inferiori, che sono i bruti; tu potrai rigenerarti, secondo il tuo volere, nelle cose superiori che sono divine”.

The Preamble to the Universal Declaration of Human Rights in 1948 states: “Recognition of the inherent dignity and of the equal and inalienable rights of all members of the human family is the foundation of freedom, justice and peace in the world”. In that decade, “the disregard and contempt for human rights” had led to a barbarism that was offensive to human conscience. It was necessary to strongly proclaim “the advent of a world in which human beings shall enjoy freedom of speech and belief and freedom from fear and want”. This was and still is established as the highest aspiration of human beings. Thus the Declaration affirms what the Italian humanist Pico della Mirandola had prophesied in 1486 concerning the human being: “Neither heavenly nor earthly, neither mortal nor immortal, have we created thee, so that you mightest be free according to thy own will and honor to be thy own creator and builder. To thee alone we gave growth and development depending on thine own free will”. It is up to humanity to choose: “Thou can lower thee to the level of the beast, but thou can also be reborn as a divine creature by the free will of thine spirit. Man can become what he likes – subhuman or superhuman, as he wishes”.

*Pico della Mirandola, Della dignità dell'umanità / Oration on the Dignity of Man, 1486



Rispetto della dignità umana / Respect for human dignity | Elisa Seitzinger, tecnica mista / mixed media



ANDREA SERIO

“ Qualche tempo fa, la mia nipotina di 4 anni Mia, per descrivermi un suo nuovo compagno di asilo di origine africana, mi ha detto: “È un bambino con i capelli tutti ricci”, tralasciando il dato apparentemente più evidente (ossia il colore della sua pelle). Viviamo in una società sempre più multiethnica e multiforme e le nuove generazioni sono fisiologicamente portate a vedere la normalità della diversità. I protagonisti della mia illustrazione sono bambini, pieni di gioia ed entusiasmo, che si tuffano in mare, per una volta simbolo di accoglienza; ho voluto ritrarli immersi nella luce azzurra che fonde e confonde i loro colori. ”

Some time ago, my 4-year-old granddaughter Mia described a new kindergarten friend of African origin with the words “he is a boy with all curly hair”, ignoring the apparently most evident feature (i.e. the color of his skin). We live in an increasingly multiethnic and multiform society, and the new generations are physiologically led to see the normality of diversity. The protagonists of my illustration are children, full of joy and enthusiasm, who dive into the sea, for once a symbol of welcome; I wanted to portray them immersed in the blue light that blends and confuses their colors.

*Esiste l'uguaglianza di fronte alla legge, la parità di diritto nell'applicazione delle norme giuridiche; deve esistere l'uguaglianza di genere, la possibilità per ciascuno e per tutti di essere considerati alla pari degli altri individui in un contesto sociale. È il principio dell'articolo 3 della nostra Costituzione: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”. Per riconoscere questa uguaglianza dobbiamo “Uscire dal metro quadro / Dove ogni cosa sembra dovuta / Guardare dentro alle cose”; dobbiamo riconoscere l'altro, e nell'altro saper trovare la nostra immagine riflessa: “Quello che dorme sui cartoni alla stazione / sono il nero sul barcone, / sono quello che ti sembra più sereno / perché è nato fortunato o solo perché ha vent'anni in meno. / Quelli che vedi sono solo i miei vestiti / adesso facci un giro e poi mi dici”**.*

There is equality before the law, equality of law in the application of legal rules; there must be gender equality, the possibility for each and everyone to be considered equal to other individuals in a social context. This is the principle of article 3 of the Italian Constitution: “All citizens have equal social dignity and are equal before the law, without distinction of sex, race, language, religion, political opinion, personal and social conditions.” To acknowledge this equality we have to “get out of the square meter / Where everything seems due / Look inside things”. We must recognize the other, and in the other be able to find our reflected image: “The one who sleeps on cardboard at the station / I am the black man on the boat, / I am the one who seems more serene to you / because he was born lucky or just because he is twenty years younger. / What you see are just my clothes / now take a ride in them and then you'll tell me”**.*

* Lorenzo Cherubini, *Io penso positivo*, 1994

** Niccolò Fabi, *Io sono l'altro*, 2019





ANNA PARINI

“

La parola Democrazia mi fa immaginare un sistema dove ogni individuo possa sviluppare le sue capacità da un luogo di sostegno reciproco e di rispetto per ciò che è comune, dove le differenze dell'altro, invece di impaurirci, ci insegnino a guardare oltre.

The word Democracy makes me envision a system where each individual can develop his skills from a place of mutual support and respect for what is common, where the differences of the other teach us to look beyond, instead of frightening us.

”

“Noi abbiamo una forma di governo che non guarda con invidia le costituzioni dei vicini: essa è chiamata democrazia poiché è amministrata non già per il bene di poche persone, bensì di una cerchia più vasta: di fronte alle leggi, tutti godono di uguale trattamento, e secondo la considerazione di cui uno gode, per il suo merito viene preferito nelle cariche pubbliche”. Sono le parole di Pericle, dette nel 431 prima della nostra era, come le riporta Tuciddide, nelle sue Storie. Dopo quasi due millenni e mezzo, la democrazia ha la medesima forma, ma bisogna ricordare ciò che Foscolo scriveva nel 1799: “Gli amori della moltitudine sono brevi e infausti; giudica, più che dall'intento, dalla fortuna; chiama virtù il delitto utile, e scelleraggine l'onestà che le pare dannosa” e dunque occorre avvertire che “la democrazia ha necessità di freni” che debbono tutelare “la maggioranza contro la tirannia di chi altrimenti agirebbe in suo nome e, così facendo, implicitamente tutelano la minoranza”.

“Our form of government does not enter into rivalry with the institutions of others. It is true that we are called a democracy, for the administration is in the hands of the many and not of the few. But while there exists equal justice to all and alike in their private disputes, the claim of excellence is also recognized; and when a citizen is in any way distinguished, he is preferred to the public service, not as a matter of privilege, but as the reward of merit”. These are Pericles' words, spoken in 431 BC, as reported by Thucydides in his History. After almost two and a half millennia, democracy has the same form, but we must remember what Foscolo wrote in 1799: “The loves of the multitude are short and inauspicious; it judges by luck, more than by intent; it calls the useful crime a virtue, and the honesty that seems harmful to it wickedness” and therefore it is necessary to warn that “Democracy needs restraints” that must protect “the majority against the tyranny of those who otherwise would act in its name and, in so doing, implicitly protect the minority”.

**Luigi Einaudi, “Major et sanior pars”, in “IDEA”, Gennaio / January 1945*





FRANCESCO POROLI

“ Alla base della mia idea di stato di diritto c'è l'uguaglianza. Ma non c'è uguaglianza e pace senza giustizia: per questo la mia immagine parte ricordando il classico simbolo della bilancia. A reggere i piatti una figura femminile, perché Europa è femminile e perché mi sembrava importante immaginare che a reggere l'intera composizione fosse una donna, che con una mano protegge e sorregge le persone, i popoli, mentre con l'altra disegna un cerchio perfetto, trasformando i concetti astratti in una forma che racchiude, protegge e garantisce.

At the basis of my idea of the rule of law is equality. But there can't be equality and peace without justice: for this reason, my image starts remembering the classic symbol of the balance. A female figure holds the dishes, because Europe is feminine and because it seemed important to me to imagine that the whole composition was held by a woman who, with one hand, protects and supports people and peoples, while, with the other, draws a perfect circle, transforming the abstract concepts underlying the idea of the rule of law into a form that encloses, protects and guarantees. ”

Ricordando il 12 maggio 2018, a Dogliani, l'anniversario del giuramento di Luigi Einaudi, come Presidente della Repubblica Italiana, il Presidente Sergio Mattarella ha scelto una sua riflessione: "Se vogliamo fuggire al tremendo pericolo della tirannia sempre imminente nelle società industriali moderne, importa fare ogni sforzo per conservare e ricostruire le forze sociali e politiche indipendenti dallo Stato leviathano: dar forza e vigoria alla persona umana, agli aggregati umani di cui l'uomo fa veramente parte, la famiglia, la vicinanza, il Comune, la comunità, la regione, l'associazione di mestiere, di fabbrica, l'ordine o il corpo professionale, la Chiesa. Gli uomini hanno bisogno di non sentirsi isolati, atomo fra atomo, numero fra numero".

On May 12, 2018, recalling in Dogliani the anniversary of Luigi Einaudi's oath as President of the Italian Republic, President Sergio Mattarella chose one of Einaudi's meditations: "If we want to escape the tremendous danger of tyranny that is always imminent in modern industrial societies, it is important to make every effort to preserve and reconstruct the social and political forces independent of the Leviathan state: to give strength and vigor to the human person, to the human aggregates of which man is truly a part - family, neighborhood, Municipality, community, region, trade association, factory, the guilds or corporations, the Church. Men need not to feel isolated, atom among atom, number among number".

* Luigi Einaudi, *Riflessioni di un liberale sulla democrazia*, 1946



Stato di Diritto / Rule of Law | Francesco Poroli, illustrazione digitale / digital illustration



IRENE RINALDI

“ L'illustrazione ruota intorno al concetto del rispetto dei diritti umani come strumento di pace. La colomba che tiene nel becco dei ramoscelli fioriti è la rappresentazione iconica di questo ideale, sorretta, protetta ed esaltata dall'intreccio delle mani di diversi soggetti uniti da uno scopo comune.

The illustration revolves around the concept of respect for human rights as an instrument of peace. The dove holding flowering twigs in its beak is the iconic representation of this ideal. It is supported, protected and enhanced by the intertwining of the hands of different subjects united by a common purpose.

”

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a Parigi il 10 dicembre 1948. Risultato di una riflessione plurisecolare, annuncia principi assoluti, che ogni nazione dovrebbe considerare e rispettare: "Articolo 1: Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza. / Articolo 3: Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona. / Articolo 9: Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato. / Articolo 14: Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni. / Articolo 15: Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza. / Articolo 16: Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento. / Articolo 18: Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti".

The Universal Declaration of Human Rights was adopted by the United Nations General Assembly in Paris on December 10, 1948. The result of a century-old reflection, it announces absolute principles, which every nation should consider and respect: "Article 1: All human beings are born free and equal in dignity and rights. They are endowed with reason and conscience and should act towards one another in a spirit of brotherhood. / Article 3: Everyone has the right to life, liberty and security of person. / Article 9: No one shall be subjected to arbitrary arrest, detention or exile. / Article 14: Everyone has the right to seek and enjoy in other countries asylum from persecution. / Article 15: Everyone has the right to a nationality. / Article 16: Men and women of full age, without any limitation due to race, nationality or religion, have the right to marry and to found a family. They are entitled to equal rights as to marriage, during marriage and at its dissolution. / Article 18: Everyone has the right to freedom of thought, conscience and religion; this right includes freedom to change his religion or belief, and freedom, either alone or in community with others and in public or private, to manifest his religion or belief in teaching, practice, worship and observance".





LUCIO SCHIAVON

“

Ho lavorato sul concetto di fratellanza come simbolo di condivisione, appartenenza e fiducia reciproca. I colori delle figure si fondono, creando un terzo colore: l'abbraccio tra due persone che si integrano, diventando unici. Le diversità creano una varietà cromatica in perfetta armonia.

I worked on the concept of brotherhood as a symbol of sharing, belonging and mutual trust. The colors of the figures blend, creating a third color: the embrace between two people who integrate themselves, becoming unique. The differences create a chromatic variety in perfect harmony. ”

In una lettera del 1834 Giuseppe Mazzini affermava: "L'epoca passata, l'epoca che ha finito con la rivoluzione francese, era destinata a emancipare l'uomo, l'individuo, conquistandogli i dogmi della libertà, della eguaglianza, della fratellanza; l'epoca nuova è destinata [...] a organizzare l'Europa di popoli liberi". Quindici anni dopo, lo ribadiva: "Le nazioni saranno sorelle libere, indipendenti nella scelta dei mezzi a raggiungere il fine comune, e nell'ordinamento delle loro forze per tutto ciò che riguarda la interna vita [...]. L'Europa dei popoli sarà UNA, fuggendo a un tempo l'anarchia d'una indipendenza assoluta, e il concentramento della conquista". E nel 1860 ammoniva con ancora più forza: "[...] Né vi è speranza per voi se non nel miglioramento universale, nella fratellanza fra tutti i popoli dell'Europa e, per l'Europa, dell'Umanità". È una fraternità necessaria, non utopica.

*In a letter from 1834, Giuseppe Mazzini stated: "The past epoch, the epoch that ended with the French Revolution, was destined to emancipate man, the individual, conquering for him the dogmas of freedom, equality, brotherhood; the new era is destined [...] to organize a Europe of free peoples". Fifteen years later, he reiterated it: "Nations will be free brothers, independent in the choice of the means to reach the common end, and in the ordering of their forces for everything related to internal life [...]. The Europe of the peoples will be ONE, fleeing both the anarchy of absolute independence and the concentration of conquest". And in 1860 he admonished even more forcefully: "[...] There is no hope for you except in universal improvement, in brotherhood among all the peoples of Europe and, for Europe, of Humanity". It is a necessary brotherhood, not a utopian one**.*

* Giuseppe Mazzini, in *Scritti editi e inediti*, XI, Imola 1911

** Giuseppe Mazzini, *I doveri dell'uomo*, 1860



Fratellanza / Fraternity | Lucio Schiavon, pennarello e acrilico liquido su carta cotone / marker and liquid acrylic on cotton paper



ALE GIORGINI

“ Il lavoro come fondamento delle comunità, come azione che costruisce luoghi e definisce le persone che li abitano. Ho immaginato persone apparentemente slegate nelle proprie azioni, che guardano e si muovono verso direzioni differenti. Le linee cinetiche – il movimento come sinecdoche della complessità del lavoro – definiscono le forme di alcuni dei luoghi simbolo del continente europeo. Il lavoro come elemento sul quale si regge l'equilibrio dell'intero continente.

Work as the foundation of communities, as an action that builds places and defines the people living there. I imagined people seemingly unrelated to their actions, who look and move in different directions. The kinetic lines – the movement as synecdoche of the complexity of the work – define the shapes of some of the most symbolic places in the European continent. Work as an element on which the balance of the whole continent rests.

La nostra Costituzione l'afferma nell'articolo 1: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro". E lo conferma nell'articolo 4, come diritto e come dovere: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società". E non si dimentichi quanto scritto fin dal 1948: "La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione". È l'articolo 35. Ma il lavoro non è soltanto un diritto e un dovere: "Se si escludono istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare, l'amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra: ma questa è una verità che non molti conoscono". Un'affermazione, una sintesi per il lavoro ben fatto, manuale e intellettuale, di uno scrittore molto piemontese.

The Italian Constitution states in Article 1: "Italy is a democratic republic, founded on work". And it confirms this in Article 4, as a right and as a duty: "The Republic recognizes the right to work for all citizens and promotes the conditions that make this right effective. Every citizen has the duty to carry out an activity or a function that contributes to the material or spiritual progress of society, according to their possibilities and their choice". And do not forget what has been written ever since 1948: "The working woman has the same rights and, for the same work, the same wages that are due to the male worker. The working conditions must allow the fulfillment of her essential family function and ensure special adequate protection for the mother and child". This is article 35. But work is not only a right and a duty: "If we exclude prodigious and individual moments that fate can give us, loving one's work (which unfortunately is the privilege of a few) is the best concrete approximation to happiness on earth: but this is a truth that not many know". A statement, a synthesis for the well-done work, both manual and intellectual, by a very Piedmontese writer.

* Primo Levi, *La chiave a stella*, 1978



Lavoro / Work | Ale Giorgini, illustrazione digitale / digital illustration



EMILIANO PONZI

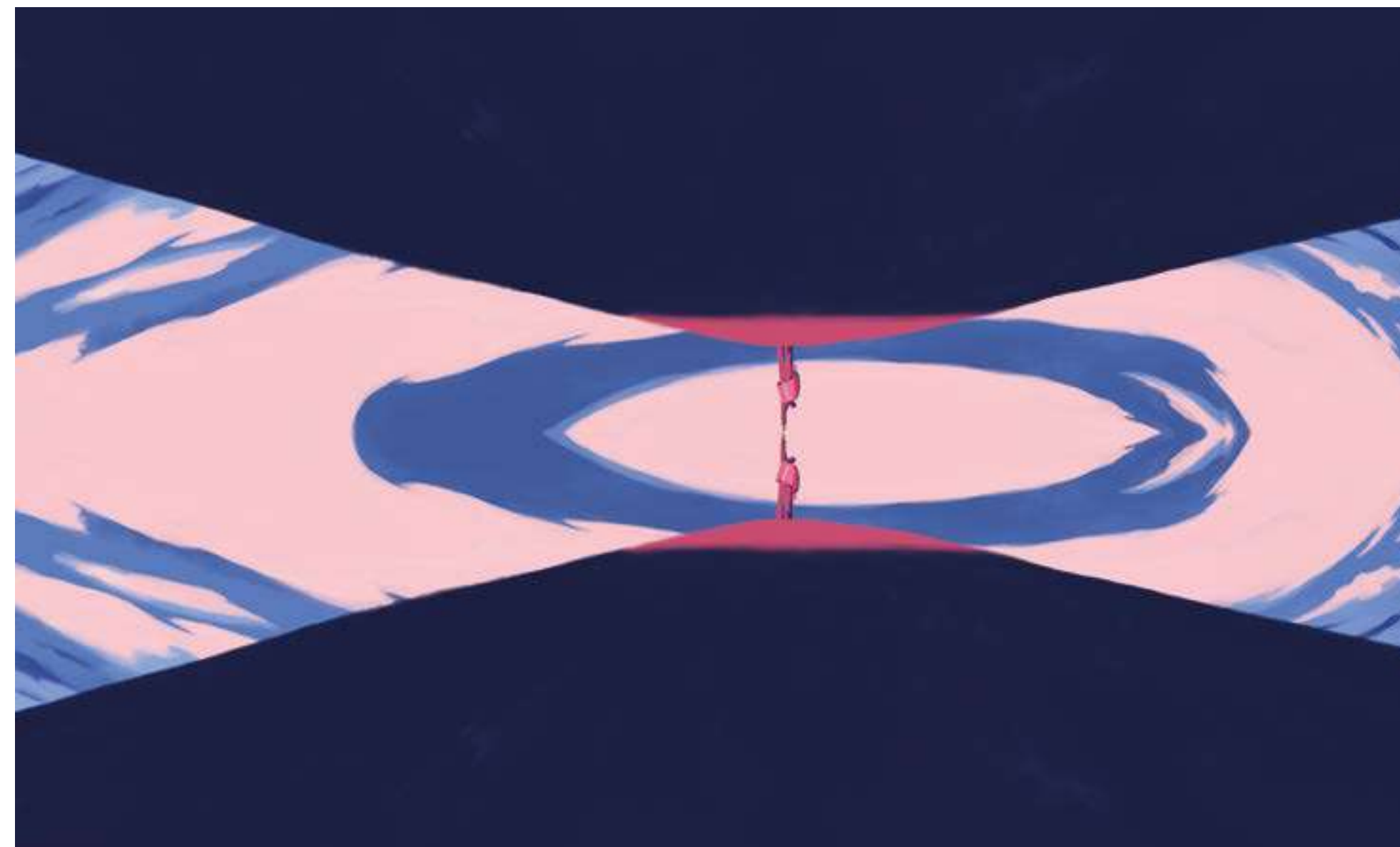
“ *L'inclusività in tutte le sue forme, trasversale ai valori dell'Europa, è l'unico modo per generare cultura. Non importa quanto possiamo essere distanti, ci sarà sempre un punto di contatto possibile.*

Inclusiveness in all its forms, transversal to the values of Europe, is the only way to generate culture. No matter how distant we may be, there will always be a possible point of contact. ”

Se per cultura intendiamo l'insieme di conoscenze, norme, linguaggio, comportamenti e oggetti materiali condivisi da una determinata collettività e trasmessi da una generazione all'altra, cementati da valori comunitari, riconosciamo una comune cultura europea, capace di integrare le manifestazioni nazionali nei valori della pace, della sicurezza, dell'unità, libertà, uguaglianza, solidarietà. Questa comune cultura è il risultato di "un lungo dialogo tra letterature, filosofie, opere musicali e teatrali. Niente che si possa cancellare malgrado una guerra, e su questa identità si fonda una comunità che resiste alla più grande delle barriere, quella linguistica".

If by culture we mean the set of knowledge, norms, language, behaviors and material objects shared by a specific community and transmitted from one generation to the next, cemented by community values, we recognize a common European culture, capable of integrating national manifestations into values of peace, security, unity, freedom, equality, solidarity. This common culture is the result of "a long dialogue between literatures, philosophies, musical and theatrical works. Nothing that can be canceled despite a war. A community that resists the greatest of barriers, the linguistic one, is founded on this identity".

*Umberto Eco, *La bustina di Minerva*, Ottobre / October 2013



Cultura / Culture | Emiliano Ponzi, illustrazione digitale / digital illustration



BIANCA BAGNARELLI

“

La prima immagine che mi è venuta in mente era di qualcosa di precario, difficile da conservare intatto. Ho fatto alcuni schizzi, ma poi la direzione presa è stata un'altra. Questa immagine è ambigua, tutta giocata sulla possibilità che le ombre degli uccelli siano in realtà aerei che volano bassi e le espressioni dei due personaggi sono volontariamente sospese tra meraviglia e paura.

The first image that came to my mind was of something precarious, difficult to keep safe and sound. I made some sketches, but then the direction I took was different. This image is ambiguous, played on the possibility that the shadows of the birds are actually planes flying low. The expressions of the two characters are voluntarily suspended between wonder and fear.

”

“Proverai tua ventura / fra' magnanimi pochi a chi 'l ben piace. / Di' lor: – Chi m'assicura? / I' vo gridando: Pace, pace, pace”. Il grido si rinnova, generazione dopo generazione. E va ripetuto, e urlato, e imposto, soprattutto quando sembra ormai inutile: “Tutti parlano di pace ma nessuno educa alla pace. A questo mondo, si educa per la competizione, e la competizione è l'inizio di ogni guerra. Quando si educerà per la cooperazione e per offrirci l'un l'altro solidarietà, quel giorno si starà educando per la pace”**.*

“You will try your luck / among the magnanimous few to whom the good is pleasing. / Say to them: ‘Who will give me assurance?’ / I go crying: Peace, peace, peace”. The cry is renewed, generation after generation. And it must be repeated, and shouted, and imposed, especially when it seems useless: “Everyone talks about peace but no one educates for peace. In this world, people are educated for competition, and competition is the beginning of every war. When we will educate for cooperation and offering one another solidarity, that day we will be educating ourselves for peace”**.*

*Francesco Petrarca, *Canzone all'Italia / Song to Italy*, 1344

** Maria Montessori, *Educazione e pace*, 1949





MARINA MARCOLIN

“

In questo dipinto ho deciso di rappresentare la visione del rapporto che si ha con la natura o come esso dovrebbe essere: non un'entità scollegata ma una parte profonda di ciascuno di noi, da tutelare e proteggere. Desideravo fosse presente la figura di una persona giovane, perché le decisioni prese oggi per l'ambiente definiranno il loro futuro.

In this painting I have decided to represent the vision of the relationship one has with nature or how it should be: not a disconnected entity but a deep part of each of us, to keep safe and protect. I wanted the presence of a young person, because the decisions made today for the environment will define the youth future.

”

“Laudato si, mi' Signore, per sora luna e le stelle, in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle. Laudato si, mi' Signore, per frate vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue creature dài sustentamento. Laudato si, mi' Signore, per sora aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta. Laudato si, mi' Signore, per frate focu, per lo quale ennalumini la nocte, et ello è bello et iocundo et robustoso et forte. Laudato si, mi' Signore, per sora nostra madre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba” (Francesco d'Assisi, 1224). Il testo poetico che si pone all'origine della poesia italiana ha generato echi infiniti. Lo ritroviamo anche nelle filastrocche: “il cielo è di tutti gli occhi / di ogni occhio è il cielo intero”^{} contro ogni discriminazione, e nelle canzoni, contro la distruzione della natura: “Eppure il vento soffia ancora / Spruzza l'acqua alle navi sulla prora / E sussurra canzoni tra le foglie / Bacia i fiori, li bacia e non li coglie / Eppure sfiora le campagne / Accarezza sui fianchi le montagne / E scompiglia le donne fra i capelli / Corre a gara in volo con gli uccelli / Eppure il vento soffia ancora”^{**}.
^{*} Praised be You, my Lord, for Sister Moon and the Stars; In the heavens You have made them precious and beautiful. Praised be You, my Lord, through Brothers Wind and Air, and clouds and storms, and all the weather, Through which You give Your creatures sustenance. Praised be You, my Lord, for Sister Water; So very useful, and humble and precious, and chaste. Praised be You, my Lord, for Brother Fire, through whom you brighten the night. He who is beautiful and gay and vigorous and strong. Praised be You, my Lord, for our sister Mother Earth, who feeds and governs us, and produces various fruits and colored flowers and plants” (Francis of Assisi, 1224). The poetic text at the origin of Italian poetry has generated infinite echoes. We find it in nursery rhymes: “the sky is of all eyes / of every eye is the whole sky”^{*}, against all discrimination, and in songs, against the destruction of nature: “Yet the wind still blows / Sprinkles water at ships on the prow / And whispers songs among the leaves / It kisses the flowers, kisses them and does not pick them / Yet it touches the countryside / It caresses the mountains on their hips / And ruffles women's hair / It runs in a race in flight with birds / Yet the wind still blows”^{**}.*

^{*} Gianni Rodari, *Filastrocche in cielo e in terra*, 1960
^{**} Pierangelo Bertoli, *Eppure soffia*, 1975





GIANLUCA FOLI

“ La Scuola di Atene di Raffaello Sanzio è il riferimento del mio tema. L'opera è uno degli affreschi più significativi dell'Europa rinascimentale, nonché la massima esaltazione del sapere e delle scienze. L'ho rivisitata in chiave pop moderna, inserendo elementi e icone diverse nelle medesime pose originali. Troviamo la bestialità e la diffidenza fra gli uomini e le donne di scienza che raccolgono la scintilla del sapere nel palcoscenico aureo ateniese.

The School of Athens by Raphael is my thematic reference. The work is one of the most significant frescoes of Renaissance Europe, as well as the maximum exaltation of knowledge and science. I have revisited it in a modern pop key, inserting different elements and icons in the original poses. We find bestiality and distrust among men and women of science who collect the spark of knowledge in the Athenian golden stage.

”

La conoscenza scientifica è il risultato di una attività di ricerca, si fonda su “Conclusioni naturali, attenenti ai moti celesti, trattate con astronomiche e geometriche dimostrazioni, fondate prima sopra sensate esperienze ed accuratissime osservazioni”. La scienza ha bisogno di essere riconosciuta, sostenuta, diffusa; la scienza è rigore e coraggio. La scienza è libera, attiva e rifiuta ogni dogma: “La colpa di Eva è stata quella di voler conoscere, sperimentare, indagare con le proprie forze le leggi che regolano l'universo, la terra, il proprio corpo, di rifiutare l'insegnamento calato dall'alto, in una parola Eva rappresenta la curiosità della scienza contro la passiva accettazione della fede”**.

Scientific knowledge is the result of a research activity based on “Natural conclusions, pertaining to celestial motions, and he treats them with astronomical and geometrical demonstrations, based above all on sensible experiences and very accurate observations”. Science needs to be recognized, supported, disseminated; science is rigor and courage. Science is free, active and rejects any dogma: “Eve's fault was that of wanting to know, experiment, investigate with her own strength the laws that govern the universe, the earth, her own body, to refuse teaching lowered from above, in a word Eve represents the curiosity of science against the passive acceptance of faith”**.

* Galileo Galilei, Lettera a madama Cristina di Lorena / Letter to Madame Christina of Lorraine, 1615

** Margherita Hack, Le mie favole, 2008





GIULIA CONOSCENTI

Penso che l'inclusione sia il riconoscimento reciproco delle diversità e il processo – complesso ma non impossibile – che porta all'incontro di queste diversità verso un percorso comune. L'inclusione è una struttura che ha dei confini definiti ma aperti, che vengono continuamente cambiati e ricomposti dagli individui, non con leggerezza ma con fatica. L'inclusione è differenza, rispetto, molteplicità, è un caos che tende all'equilibrio.

I think that inclusion is the mutual recognition of diversity and the process – complex but not impossible – leading to the meeting of these diversities towards a common path. Inclusion is a structure that has well-defined but open boundaries, which are constantly being changed and reassembled by individuals, not easily but with effort. Inclusion is difference, respect, multiplicity. It is a chaos that tends to balance.

L'educazione è uno dei valori fondanti dell'Unione Europea: formare i propri cittadini indipendentemente dal genere e dalle condizioni sociali è l'imperativo di ogni generazione. L'inclusione e la parità di genere sono obiettivi necessari nello spazio educativo. Per farlo occorre rifiutare la paura: "E trovo inopportuna la paura per una cultura diversa / Che su di me riversa la sua follia perversa / Arriva al punto che quando mi vede sterza". E bisogna accettare le differenze: "Sono bianco e sono nero ho tutte e due le metà/ Io vivo nell'oceano delle mie diversità".
Education is one of the founding values of the European Union: training its citizens regardless of gender and social conditions is the imperative of every generation. Gender inclusion and equality are necessary goals in the educational space. To do this, fear must be rejected: "And I find the fear for a different culture inappropriate / It pours its perverse madness on me / It gets to the point that by seeing me it swerves", and differences must be accepted: "I'm white and I'm black. I have both halves / I live in the ocean of my differences".

*Caparezza, Vengo dalla luna, 2003
** Piero Pelù, Fossi foco, 2020

